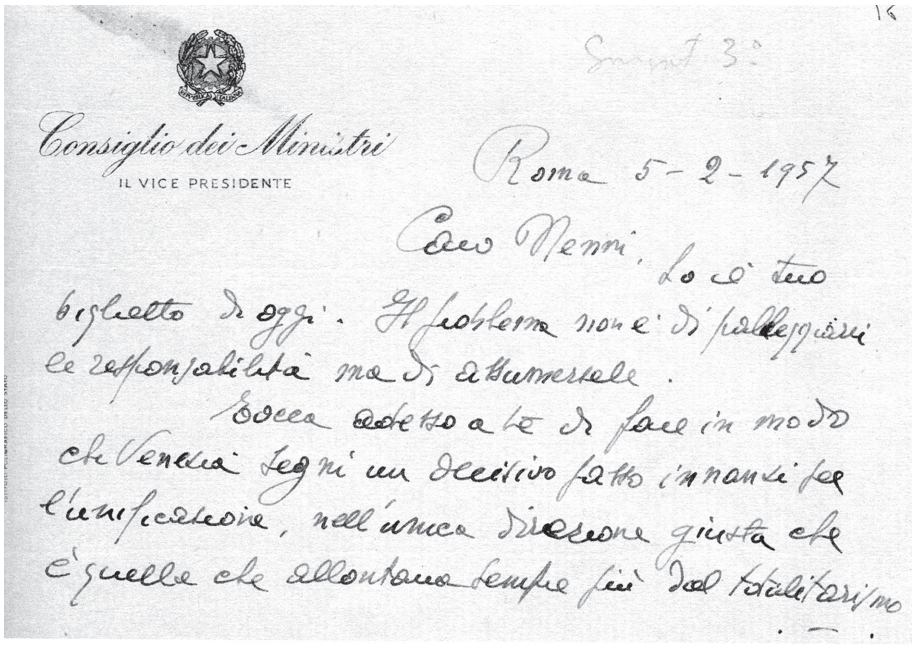
QUANDO IL DEGRADO OSCURA I VALORI

di Carlo Ciociola

Spesso giornalisti di professione e non, presentatori e politici nel citare le categorie presenti ad una manifestazione civile o religiosa ... dopo aver menzionato le *persone di rango* sono soliti dire *era inoltre presente tanta gente comune*, per indicare quell' 80 % dei cittadini che porta sulle spalle il residuo 20 % che dovrebbe amministrare il paese con dedizione e competenza.

La cronaca quotidiana, della carta stampata e televisiva, purtroppo, ci dà uno spaccato, a dar loro credito e sino a prova contraria, davvero sconcertante così che la *gente comune* perde sempre più fiducia in quelle persone che pure ha scelto in sede elettorale, o sono state assegnate a posti di grande reponsabilità sulla base di pubblici concorsi o per designazione prevista da specifiche leggi.



Consiglio dei Ministri
IL VICE PRESIDENTE

Roma 5-2-1957

Caro Nenni,

Ho il tuo biglietto di oggi. Il problema non è di pareggiare le responsabilità ma di assumerle.

Tocca adesso a te di fare in modo che Venezia segni un decisivo fatto innanzi per l'unificazione, nell'unica direzione giusta che è quella che allontana sempre più dal totalitarismo e avvicina sempre più alla democrazia.

Del resto non sarò io che giudicherò Venezia ma quell'Internazionale Socialista di cui tu ed io abbiamo sollecitato l'intervento e che sarà presente al Congresso nella persona del suo Presidente.

Con i miei cordiali saluti

G. Saragat

Biglietto di Giuseppe Saragat a Pietro Nenni sulla possibile riunificazione del partito socialista, argomento dibattuto nel XXXII Congresso del PSI, il 5 febbraio 1957. (Roma, Archivio Centrale dello Stato).

La *gente comune* non riesce a comprendere come sia possibile che nel nostro Paese possano operare ben quattro organizzazioni malavitose - *cosa nostra, la 'ndragheta, la camorra e la sacra corona unita* - e prosperare, conseguentemente, violenza e corruzione senza che non siano considerati responsabili uomini delle istituzioni - le *persone di rango* - o perché collusi, o perché incapaci e, quindi, indirettamente conniventi. La corruzione dilaga investendo consigli regionali, comunali, aziende sanitarie. Piccole e grandi imprese chiudono i battenti, con suicidi dei titolari. La miseria, quella vera, colpisce una fascia consistente del Paese... e non siamo in guerra, ma la *gente comune* ha la sensazione che quella attuale è una situazione socio-economica di guerra. La *gente di rango*, la "casta", come viene descritta da alcuni giornalisti, vive in un mondo diverso: dispone di una sorta di *bancomat*, che si è garantito con una legislazione di comodo! La situazione attuale non è figlia del caso, ma risale tutta

intera alla responsabilità di quella *gente di rango*. Mastrapasqua, presidente INPS ricopriva 25 poltrone (ora solo 9 !), sua moglie 20, il fratello ora ne detiene 13... Oltre un milione di euro annui non sono una vergogna mentre nel Paese vi è un suicidio, per motivi economici, ogni due giorni?

Abbiamo 630 deputati provenienti da 12 partiti diversi e 315 senatori provenienti da 10 partiti diversi. Nessuno si è mai accorto delle tante poltrone di quel signore, moglie e fratello? Si rendono conto di essere i principali responsabili di quel che succede nel Paese? Diciamolo senza giri di parole: sono degli irresponsabili e degli incapaci!

Eppure, gli Italiani, usciti da una guerra disastrosa, con due grossi partiti che si contendevano il governo del Paese, in pochi anni, furono capaci di ricostruire non solo i danni materiali, ma anche una convivenza civile operosa. Quegli *uomini di rango*, furono adeguati al compito affidatogli, diedero un esempio di rispetto dell'*altro* nella competizione politica, che si trasmise alla *gente comune*. Pur militando agli estremi delle fazioni presenti l'*altro* non era un nemico da sconfiggere con tutti i mezzi. Le armi della lotta politica non erano la violenza, l'ingiuria, la calunnia, ma le argomentazioni storiche, filosofiche, scientifiche, la conoscenza, la competenza. Deputati e Consiglieri, provenienti anche dalla *gente comune* avevano fatto la gavetta nel partito per anni; avevano imparato a confrontarsi con l'*altro* e a rispettarne le idee, la dignità e la persona fisica. Quando il partito ha incominciato ad avere il *padrone* al suo seguito sono comparsi i *parsonali* e la direzione del vento ha trascinato nel suo vortice a destra, a sinistra, al centro e viceversa, *padroni* e *parsonali* e la *gente comune* senza bussola o si è *turata il naso* come diceva Montanelli, o, se pure frastornata, è rimasta fedele al suo ideale e sconsolata si è chiusa in un dignitoso isolamento.

La violenza ideologica, verbale, fisica permeano l'intera società interessando finanche i rappresentanti delle assemblee parlamentari e regionali. L'immagine sconfortante di una adolescente che, sostenuta dalla madre, colpisce con pugni e calci una coetanea (fra l'altro irpina, di Cervinara) nell'indifferenza dei compagni intenti a riprendere la rissa, è il segno che ormai si è toccato il fondo.

Il degrado dei comportamenti ormai investe in modo diffuso i luoghi vitali della vita del paese. Istituzioni fondamentali come la famiglia, la scuola, i partiti, i sindacati, finanche la Chiesa che dovrebbero essere il presidio e l'esempio del buon vivere civile ne sono coinvolti. Abbiamo udito Papa Francesco sussurrare, con voce accorata, queste parole: *Quanto male fa alla Chiesa il prete untuoso, il prete farfalla* ed anche *Quanto mi piacerebbe una chiesa povera* e... affermando anche: *Cristo non aveva una banca...* Come si fa a non provare disagio, sconforto, preoccupazione, a non meditare, a non sollecitare riflessioni?

Amiamo il nostro Paese. È il più bello del mondo per la sua storia, per gli uomini grandi che ha dato all'umanità, per l'arte e la sua cultura, per le sue città, per il suo paesaggio e di questo patrimonio vorremmo parlare, e lo facciamo con tutti i limiti che ci riconosciamo, ma sarebbe cecità e grave colpa ignorare e non condannare il degrado cui assistiamo.

Concludiamo queste brevi riflessioni con una citazione dal Corriere della Sera del 3 febbraio 2014 a firma di Ernesto Galli Della Loggia: "*...La modernità italiana ha voluto dire anche questo generale e cieco rifiuto del passato. Rifiuto di consolidate regole pubbliche e private, di un sentire civico antico, di giusti riguardi e cautele espressive, di paesaggi culturali e naturali tramandati. Di molte cose che da un certo punto in poi la Repubblica ha rinunciato ad alimentare e a trasmettere. Un filo rosso lega la rovina del sistema scolastico da un lato e dall'altro il turpiloquio sessista dei parlamentari grillini di oggi e dei guitti di sinistra di ieri contro le rispettive avversarie politiche, la dissennata edificazione del territorio da un lato e i tricolori sugli edifici pubblici ridotti a luridi stracci dall'altro, le condizioni della Reggia di Caserta e il nostro primato nelle frodi comunitarie. Ma quel filo rosso non ci piace vederlo: ed è cosi che la società civile italiana (a cominciare dai suoi deputati) è diventata per tanta parte un coacervo d'inciviltà*".

È solo di qualche giorno fa un dettagliato articolo, pubblicato sul periodico "L'Espresso", sull'inquinamento ambientale e sul diffondersi di malattie respiratorie e patologie neoplastiche anche nella nostra Irpinia. Il problema è strettamente collegato alla trasformazione della nostra società da prevalentemente agricola in industriale in modo disordinato e incontrollato, senza rispetto per la natura. Ora ci stiamo svegliando, o almeno sembra, e siamo spaventati della catastrofe prodotta negli ultimi cinquant'anni.

Si sono violentati i boschi con tagli indiscriminati e incendi dolosi; si è cotruito in modo dissennato anche lungo fiumi e valloni; si sono cementificati terreni instabili provocando frane; si sono disseminati nell'ambiente rottami e rifiuti d'ogni sorta. Le industrie hanno pensato solo all'utile, avvelenando l'aria, le acque, seminando morte tra gli operai e le popolazioni civili. E il popolo ha creduto che tutto ciò fosse naturale. Si è inebriato di un benessere effimero, si è lasciato cullare da una TV soporifera, ha lasciato prosperare la corruzione, l'arroganza, il degrado dei valori, la violenza a tutti i livelli, sui bambini, le donne, l'ambiente... Oggi si è in balia del relativismo, si naviga alla "Schettino", siamo sugli scogli. Accusiamo le istituzioni ed è giusto, ma occorre anche interrogarsi, porsi delle domande, valutare i propri comportamenti, essere giudici più che degli altri di se stessi. Quel che avviene intorno a noi non viene dal cielo, non è frutto del caso, è colpa dell'uomo.

Questa foto scattata a Verteglia nei primi giorni di febbraio e le tre della pagina successiva, scattate a Stratola il 24 febbraio, sono la prova concreta che la responsabilità dell'inquinamento, dell'ambiente e del diffondersi di ogni sorta di malanno è colpa anche di certi comportamenti inqualificabili. Come si fa a controllare un territorio se il cittadino si comporta in modo dissennato? E, intanto, la "Terra dei fuochi" non è lontana, non è solo quella di cui si ascolta e si vede in televisione; è in casa nostra. Si legga questo brano tratto dal giornale sopra citato!

"Il monitoraggio dell'aria con sei postazioni nei comuni di Atripalda, Manocalzati, Pianodardine di Avellino, Arcella di Montefredane, Pratola Serra, Prata di Principato Ultra ha registrato esiti inquietanti. C'è stato il superamento dei valori normati "a protezione della salute umana" di monossido di carbonio, ozono, polveri sottili (PM 10), valori oltre norma di toluene, ossidi di azoto, e sopratutto una quantità di benzo(a)pirene, pericoloso cancerogeno, fino a 4,8 nanogrammi per metro cubo, tre volte in più di quello che si respira nell'aria di Taranto infettata dall'Ilva, e quasi cinque volte oltre il valore normato di 1 nanogrammo per metro cubo. Le conclusioni dell'Arpac parlavano di «inquinamento diffuso» e sollecitavano ulteriori approfondimenti sull'area interessata al monitoraggio".

Rifiuti in prossimità del fiume *Calore* 24 febbraio 2014 ore 10,15

Località facilmente controllabile. Occorre solo prendere qualche opportuna iniziativa per sorprendere l'autore di questo scempio